

LA NOVITÀ

In Trentino ci sono varie scuole che a ogni corso registrano il tutto esaurito. La passione rapisce uomini e donne tra i 25 e i 40 in ugual misura che amano le escursioni in gruppo



NATURA

Scialpinismo e libertà

In costante aumento gli appassionati della neve senza ricorrere agli impianti

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

In montagna a tutti i costi, ma senza la comodità degli impianti e la ressa delle piste battute. Lo scialpinismo sta prendendo sempre più piede proprio per quel contatto diretto con la neve e la Natura che sa abbracciare fatica e divertimento: un tut-

fo tra boschi e pendii candidi capace di restituire serenità ad un'esistenza prigioniera dello stress e della fretta. Lo scialpinismo, l'origine stessa dello sci, oggi significa svago ma un tempo era un mezzo di locomozione. È di sfruttamento bellico visto che le truppe alpine, nella Prima guerra mondiale, si spostavano tra i fronti sci ai piedi. Pur essendo una disciplina alla portata di tutti è però indispensabile affrontarla con la giusta preparazione e dopo aver seguito un corso di formazione.

La neve è il denominatore comune ma con le posizioni a «uovo» di chi scende dalle piste perfettamente battute dalle società degli impianti c'entra davvero poco. La nuova, ma nemmeno troppo, frontiera della montagna da vivere d'inverno con gli sci ai piedi si chiama scialpinismo. Da una decina d'anni, infatti, questa disciplina attira sempre più appassionati, gente che ama la Natura, i boschi e la fatica. Insomma sport in libertà, con tanto sudore ma con la possibilità di salire e scendere tra scorci da cartolina senza essere legati agli orari di una seggiovia.

È un Trentino diverso quello da vendere ai turisti, chiaramente, ma piace sempre di più. E, tra l'altro, è perfettamente rispettoso delle quote di genere visto che gli sportivi sono esattamente suddivisi a metà tra maschi e femmine. Trattandosi perlopiù di bazzicare tra la neve fresca, però, i pericoli sono in agguato. Su tutti le valanghe. E per questo stanno proliferando le scuole di scialpinismo che offrono personale qualificato in grado di insegnare non solo e non tanto la tecnica ma, soprattutto, la sicurezza per evitare corci sotto gli abiti innevati. Il punto di riferimento più importante in Italia è la scuola Graifer della Sat (ma ogni sezione organizza corsi per i soci e pure le guide alpine offrono formazione agli appassionati). E il direttore Mauro Loss conferma la tendenza ad abbandonare discese e slalom per tuffar-

si nella libertà dei movimenti tra gli alberi di Natale, iconograficamente parlando. «Il nostro primo corso risale al 1985», racconta - La scuola di alpinismo esiste fin dal 1941 anche se nel corso degli anni si sono aggiunti vari corsi. Di scialpinismo, però, si è cominciato a parlare negli anni Ottanta e noi ci siamo adeguati». Ad ogni corso c'è il tutto esaurito. «Negli ultimi anni abbiamo deciso di aprire le iscrizioni verso il 10 dicembre e i posti si riempiono da subito». Il numero, ovviamente, è chiuso (24 iscritti al massimo) per garantire sicurezza in fase di preparazione e la pos-

sibilità di organizzare le uscite in maniera ottimale. «Da sette anni in qua è una crescita costante anche se, meglio sottolinearlo, la maggior parte di chi è convinto di praticare lo scialpinismo in realtà lo fa salendo e scendendo dalle piste battute, ma è tutta un'altra cosa». La dimostrazione che il fenomeno è davvero tale arriva anche dal boom di guide comparse nelle librerie. «L'editoria è davvero un segnale importante. Ben venga perché vuol dire che c'è interesse. Per noi, all'inizio, le bibbie in campo letterario erano Navarini e Giongo ma adesso sono davvero tante le guide».

Il movimento, chiaramente, sviluppa un mercato non indifferente. A partire dall'attrezzatura. «Prima non si trovavano negozi che l'affittavano, adesso sì. Anche perché la maggior parte delle persone cambia gli sci una volta all'anno e il prezzo complessivo sfiora i 700 euro anche se per il noleggio ci si ferma a 380». Ma chi sono gli scialpinisti, che età hanno? «Eterogenea, parlerei di una fascia compresa tra i 25 e i 40 anni». E i giovani? «Sono tagliati un po' fuori per via dei costi dell'attrezzatura. Ripeto, per il noleggio stagionale si pagano 380 euro». I «vecchietti» passano? «No, si affaccia qualche ultracinquantenne magari stufo della pista ma sopra i 45 anni è comunque una minima parte». L'altro punto di forza dello scialpinismo è la socializzazione. «È così: è bel-

lo uscire in gruppo, puoi decidere di fermarti alla malga, non hai l'esigenza di arrivare in cima. Non è un'arrampicata ma è varia, ci sono più possibilità di divertimento e movimento, è uno sport più adattabile a tutte le esigenze e può protrarsi di più nella vita visto che si può sciare fino a 80 anni». L'aspetto più importante, però, è la sicurezza. Rispetto allo sci tradizionale ci sono più rischi? «Certo, visto che si scia fuoripista, ma salendo in quota con tranquillità si può valutare la situazione e studiare il pericolo». È tutt'oro quello che luccica, quindi? «Magari! Purtroppo c'è troppa facilità».

Spesso e volentieri la gente improvvisa e qui non si può». E veniamo al kit di sicurezza. «Per gli scialpinisti è obbligatorio l'Arva, lo strumento che segnala la posizione in caso di valanghe. Con questo arnese, però, vanno portati anche la pala e la sonda». Ma quanto costa? «Il pacchetto sicurezza si aggira sui 290-350 euro ma, grazie agli apparecchi digitali e all'aggiornamento del software, dura anche vent'anni. Se pensiamo che sci e attacchi nuovi arrivano a 700 euro mi sento di suggerire che è meglio cambiare sci ogni tre anni e investire nel kit di sicurezza».

Mauro Loss ricorda poi che avere l'Arva non significa affatto schivare le valanghe. «No, questo apparecchio non ti salva da una slavina, è il comportamento che ti salva». Gli sciatori lo usano? «Da verifiche e statistiche diciamo che l'80% degli scialpinisti ha l'apparecchio addosso». Cosa che non hanno, per esempio, i ciaspolatori. «Già, anche se il rischio valanghe è lo stesso. Ricordo che con la neve il pericolo c'è sempre, fuori dalla strada forestale è rischioso». Lo scialpinismo ha ancora margini di crescita? «Certo, sarà ancora più gettonato nei prossimi anni». Si va nei boschi o sulle piste? «Il 40% batte percorsi di scialpinismo ma, purtroppo, l'altro 60% va su e giù per le piste battute destinate agli sciatori tradizionali».



Lo scialpinismo, disciplina nata prima dello sci tradizionale, è tornato prepotentemente di moda in Trentino. Le sette scuole che propongono corsi registrano costantemente il tutto esaurito. I praticanti hanno un'età compresa tra i 25 e i 40 anni ma si può sciare fino a 80 anni. I ragazzi, invece, stentano ad avvicinarsi perché il materiale e il kit per la sicurezza costano. Girare con pala, sonda ed Arva, però, è necessario per non rischiare la vita.

“C'è un vero e proprio boom di praticanti tra gli adulti, sia maschi che femmine, e ora si affacciano anche gli anziani mentre i più giovani sono bloccati dai costi dei materiali”

“Purtroppo la maggior parte, nonostante i corsi seguiti, sale e scende lungo le piste battute mentre il bello di questo sport sono i percorsi non battuti tra prati e boschi”

DICEMBRE SEMPRE APERTO!!!



BALLO



GINNASTICA



€ 59,90



PATTINI ALLUNGABILI



DONNA GIACCA UOMO POCOCCO DI PRIMA SINTETICA



NOVITÀ 2014-15
 CIASPOLE OFFERTA!!!
 206 - 226
 ATTACCO RANDO
 € 129,90
 SCONTO 35%
 € 85,00



NEW



WHOA. HO. HO.

SPECIALIZZATI IN: OUTDOOR - PATTINAGGIO - CIASPOLE - RUNNING - TRAILRUNNING - CHIODATE - JUNIOR - TREKKING - NORDIC WALKING - PISCINA - GINNASTICA - DANZA - BALLO...

PATRIZIA E ANTONIO PLURICAMPIONE DI CORSA E CIASPOLE... VI ASPETTANO

www.molinarisport.it





LA MODA

È la variante più comoda e più pericolosa dello scialpinismo che piace tantissimo agli appassionati del Nord Europa e degli Stati Uniti. Anche in questo caso, però, è assolutamente necessario dotarsi di un kit per la sicurezza

Freeride, lo sport che attira scandinavi e americani

È la disciplina del domani che sfrutta la neve fresca e la discesa

Per imparare, bene, lo scialpinismo in Trentino ci si può affidare ai preziosi insegnamenti di sette scuole: la Graffer della Sat, le guide alpine della Val di Sole a Malè, Madonna di Campiglio, Vajoleto a Pozza di Fassa, San Martino di Castrozza, Arco e Pinzolo.

Inutile dire che, visto la tendenza, c'è lavoro per tutti. Alle porte, però, - dove sta bussando non con insistenza ma con convinzione - c'è un'altra disciplina che, inevitabilmente, diventerà la moda dei prossimi inverni: il freeride. Anche in Italia, e il Trentino ovviamente non è da meno, si sta diffondendo sempre più questa passione per la discesa mozzafiato tra la neve fresca. Una disciplina, che assieme al freestyle, rientra nella grande famiglia del freeski. Importate dagli Stati Uniti e dai Paesi dell'Europa del Nord, per vivere in libertà il mondo dello sci, queste nuove categorie stanno contagiando giovani e meno giovani alla ricerca di nuove esperienze. Dizionario alla mano, freeride significa «guidare liberi» e, riferito allo sci, identifica il fuori pista, situazione nella quale lo sciatore si trova a completo contatto con la natura rendendo secondario l'aspetto agonistico o competitivo. Insomma, si tratta di un fuoripista da vivere, però, solo in discesa, senza la bellezza e la fatica di una risalita ma lanciandosi direttamente dalle vette alla base. Poco sudore, quindi, ma tanta adrenalina.

Il futuro è nel freeride? «Mah, difficile dirlo, certo è che ci si avvicina a questo sport è in continua crescita», spiega Ferruccio Vidi della Scuola italiana di alpinismo e scialpinismo di Campiglio. Che, comunque, conferma l'amore dei turisti verso lo scialpinismo. «Sono sempre di più quelli anche se negli ultimi anni i corsi che abbiamo organizzato hanno visto come iscritti associazioni già organizzate più che singoli sportivi». Italiani o stranieri? «Per lo scialpinismo italiani visto che gli stranieri chiedono di fare freeride. E, tra l'altro, vengono già preparati con sonda, pala e Arva. Lo scialpinismo comunque resiste o cresce anche se la tendenza è puntare al freeride». Discesa a rotta di collo a parte, salire e scendere dai monti con gli sci ai piedi piace? «Assolutamente sì. Lo scialpinismo si sta diffondendo sempre di più ma purtroppo c'è tanta gente, troppa direi, che va sulle piste battute. Chi sfrutta il fuoripista è gente che ha già esperienza a cui piace l'esercizio fisico, sudare, fare fatica, passarsi la giornata in montagna, una giornata più appagante che scendere dalle piste da sci».

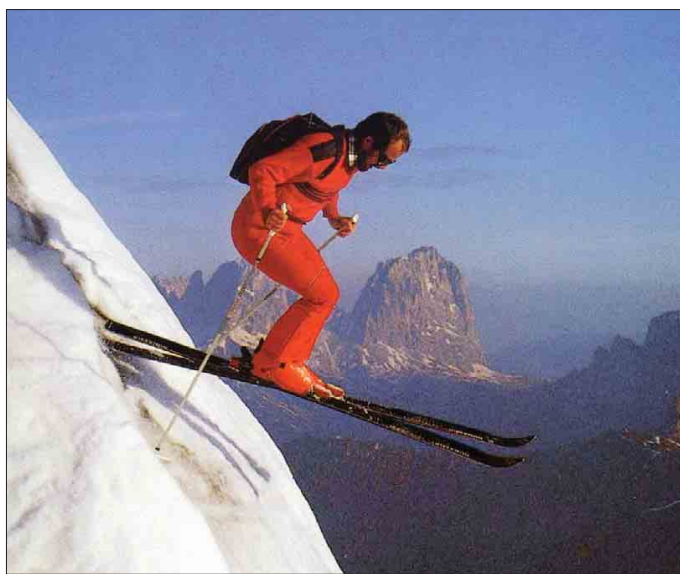
Torniamo all'americanizzazione dello sci, il freeride. «Come ho detto c'è un aumento della richiesta, soprattutto in primavera e in grandissima parte da stranieri che l'hanno già praticato in giro per il mondo». Sciatori dell'Est? «No, affatto: arrivano dai Paesi scandinavi, svedesi e norvegesi, e dagli Stati Uniti».

E gli europei? «Tradizionali. I russi, per esempio, devono ancora imparare a sciare». Ogni sciata fuori ordinanza, oltre i confini delle piste battute che garantiscono tutela e pregiudicano da eventuali valanghe, scialpinismo e freeride devono fare i conti con la natura e le sue bizzarrie. Meglio, dunque, essere attrezzati. Ad ogni escursione, dunque, si deve avere con sé una pala, una sonda e l'Arva. In caso di travolgimento e di seppellimento da valanga, infatti, entro 15 minuti le probabilità di trovare persone in vita sono del 93%. Tra i 15 e i 45 minuti la sopravvivenza si riduce al 25% visto che subentra la morte per asfissia per i sepolci che non dispongono di una cavità d'aria in cui respirare. Oltre i 90 minuti sotto una slavina si muore per ipotermia.

Va da sé che è fondamentale trovare e disseppellire lo sciatore sepolto entro un quarto d'ora. Per riuscirci è necessario che tutti i frequentatori di fuoripista abbiano con sé un Arva. Ma cos'è? Si tratta di un ricevitore in grado di trasmettere e ricevere segnali radio. All'inizio della gita va indossato sotto la giacca e acceso in trasmissione. Nell'eventuale ricerca di un sepolto va commutato in ricezione. Arva, sonda e pala, come detto, sono attrezzi fondamentali dell'equipaggiamento personale.

Le guide alpine, a proposito del kit di sicurezza, sono concordi: «Consigliamo vivamente di acquistare un Arva piuttosto che noleggiarlo in modo da avere maggiore conoscenza dell'apparecchio».

N. G.



SICUREZZA

Scuole ed enti lavorano insieme sulle valanghe

Sulla sicurezza in montagna in inverno è stato organizzato un convegno internazionale che sarà ospitato martedì 2 dicembre a Trento Fiere (via Briamasco 2) a partire dalle ore 9. Saranno illustrati i bollettini valanghe e i nuovi strumenti come la App Nivolab per la valutazione del rischio. Per l'occasione sono stati invitati alcuni dei più noti studiosi dei fenomeni valanghivi (tra gli altri è atteso anche Werner Munter, un'autorità indiscussa nel campo delle valanghe), oltre a psicologi cognitivisti, filosofi, alpinisti di fama, tecnici del Soccorso alpino e dell'Aineva, meteorologi, guide alpine e istruttori di scialpinismo. L'attesa maggiore, come detto, è per Werner Munter, guida alpina dal 1971 e nivologo, conosciuto a livello internazionale per l'invenzione del metodo «3x3», utile a ridurre i casi di incidente da valanga attraverso una procedura pratica di valutazione del rischio.

TURISMO

Piste aperte ai disabili, mercato da 68 miliardi di euro

E adesso si punta sull'accessibilità

La montagna d'inverno, quella dello sci e del Pil «da paura» per la nostra provincia, non è solo riservata ad atleti stile vip televisivi, tutto muscoli ed efficienza. C'è un altro mondo, e un'altra fetta di turismo, che preme per poter godere della neve. Stiamo parlando dei disabili, appassionati di sci e natura non meno dei normodotati. Ed è a loro che il Trentino ha deciso di puntare. Anche grazie allo sfruttamento pedagogico di alcuni istituti presenti da anni sul territorio.

Va in quest'ottica l'accordo di collaborazione sottoscritto dall'Accademia della Montagna e dall'Enaip per formare personale e operatori all'accoglienza turistica accessibile. Un modo per permettere a persone con caratteristiche ed esigenze differenti la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà. Questa tematica è diventata progressivamente di maggiore interesse per molte isole turistiche anche in ambito montano ed oggi molte destinazioni guardano con interesse a progetti ed iniziative riferite ad essa. Il mercato potenziale per il turismo

accessibile in Europa, tanto per snocciolare cinicamente delle cifre, viene stimato in 130 milioni di persone, con un potere di spesa di oltre 68 miliardi di euro all'anno.

Chiaro che il Trentino guarda con attenzione questa risorsa, anche perché da tempo è un territorio molto sensibile alle tematiche delle diverse abilità, della solidarietà e del volontariato. Per questo, dunque, l'Accademia della Montagna e l'Enaip hanno deciso di unire gli sforzi e formare gli operatori turistici chiamati ad accompagnare i visitatori diversamente abili alla scoperta dell'inverno, della neve e del divertimento ad essa collegato. Tra le prime località a puntare su questo ambito c'è Folgaria che, oltre ad avere le piste completamente sbarriate e la possibilità di noleggiare attrezzatura omologata, ha riscosso apprezzamenti e riconoscimenti in Europa. Neve e montagna, insomma, devono diventare accessibili a tutti ed è quanto conta di promuovere il Trentino da questo ai prossimi anni.

QUANDO LO SPORT È DI MODA

CERCA GLI ARTICOLI IN PROMOZIONE CON SCONTO 20%

Domenica, 30 Novembre APERTO

COLOMBO SPORT

TRENTO - Via Grazioli, 22/26 www.colombosport.it